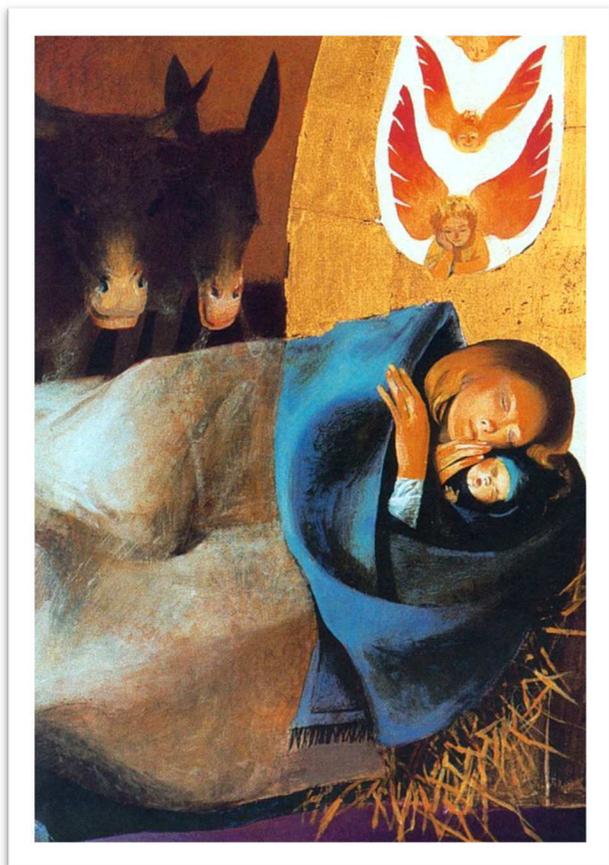


IN LUI LA VITA SI È FATTA VISIBILE



**COME IL PADRE RISUSCITA I MORTI E DÀ LA VITA,
COSÌ ANCHE IL FIGLIO DÀ LA VITA A CHI EGLI VUOLE.**

(GV 5,21)

Introduzione

Vogliamo “posare lo sguardo” su colui che è venuto tra noi, su Gesù di Nazareth, vero uomo, che crediamo essere il Figlio unigenito di Dio che, nelle pienezze dei tempi, è stato inviato dal Padre perché possiamo avere vita piena accogliendo la sua testimonianza e dunque vivendo del suo amore, con la forza dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Facciamo questo soffermandoci su alcuni “titoli cristologici” che la tradizione cristiana presenta in modo particolare in riferimento alla festa del Natale. Indagheremo questi “titoli” partendo da quelle “attività” che Gesù ha utilizzato in modo particolare per svolgere la sua missione: guariva e raccontava parabole per presentare la signoria di Dio sul mondo e per rivelare il suo volto di Figlio del Padre.

Nel nostro incontro ci soffermiamo su Gesù che si presenta come colui che dà la vita, la vita eterna.

Il testo del Vangelo

DAL VANGELO DI GIOVANNI (5,1-16)

Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, ³sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [] ⁵Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. ⁶Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi guarire?". ⁷Gli rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me". ⁸Gesù gli disse: "Àlzati, prendi la tua barella e cammina". E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. ¹⁰Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: "È sabato e non ti è lecito portare la tua barella". ¹¹Ma egli rispose loro: "Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"". ¹²Gli domandarono allora: "Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?". ¹³Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. ¹⁴Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio".

¹⁵Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.
¹⁶Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. ¹⁷Ma Gesù disse loro: "Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco". ¹⁸Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Ripresa del testo

Premessa

- *Gesù guaritore e i suoi "miracoli"*: nei Vangeli sono numerosi i "miracoli" (esorcismi e guarigioni in generale) che Gesù compiva per rivelare la signoria di Dio sul Male e il suo desiderio di dare vita piena all'umanità. E' da ritenersi storicamente attendibile che Gesù abbia operato miracoli, anche se poi è difficile definire chiaramente i dettagli dei singoli episodi.
- *Struttura e temi principali del cap. 5 di Giovanni*: il Vangelo di Giovanni usa la parola "segno" per indicare un miracolo e, spesso, questi segni hanno esplicita la loro finalità: perché il lettore creda in Gesù come Figlio di Dio e Salvatore. Anche il cap. 5 segue questo stesso schema: al segno fa seguito un discorso che invita a riconoscere in Gesù il Figlio unico del Padre che ha in sé la vita e ha come "missione" quella di donare vita a tutti quelli che lo accolgono.
- Il punto di vista che scegliamo e la domanda che poniamo al testo ruotano attorno alla *identità di Gesù e al "modo" in cui realizza la sua missione* così che il "segno" possa essere tale anche per noi.

Una "lettura" del testo:

- *"Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco" - si fa uguale a Dio:*
 - Un Dio che agisce in molti modi e, ultimamente in Gesù, si mostra presente come Salvatore che dona vita, che permette di "camminare": dall'acqua in movimento della piscina al Tempio; dall'anonimo che dà un ordine, a Gesù che lo incontra personalmente e lo invita a non ricadere nella "morte", ma a credere nella Parola che gli è stata rivolta e lo ha rimesso in cammino.
 - Un Dio che vede e sa cosa abita la nostra vita: il nostro Dio non sta a guardare distaccato, ma è un Dio che sta accanto, che vede

e conosce ciò che ci accade e come reagiamo, cosa abbiamo nel cuore e come stiamo. E' un Dio che viene accanto a chi non cammina più, a chi è "come morto" a causa della vita e/o delle sue personali scelte.

- **Un Dio che si appella alla nostra libertà e provoca la nostra risposta.** "Vuoi guarire" non è richiesta retorica, ma il rispetto della nostra libertà. Dio non vuole schiavi, ma figli che scelgono Lui liberamente e per amore. Gesù fa appello alla profondità del cuore dell'uomo, anche di un uomo rassegnato e deluso come quello di questo episodio. Gesù sa che, dietro e sotto quelle parole deluse, c'è una fiamma che arde, e si mette in contatto con quella sorgente, l'immagine di Dio in noi.
- **Un Dio che ci ascolta:** Gesù rimane in ascolto delle parole dell'uomo. Lascia che esprimiamo quello che portiamo nel cuore, dà spazio a noi. La malattia di quell'uomo si esprime nel "non avere un Salvatore" (e nel non riconoscerlo ora che lo ha accanto). Il sentirsi soli e abbandonati di fronte alla vita ci rende paralitici, ciechi, sordi...Credere che non ci sia nessuno per noi spegne la vita. La presenza di Dio accanto a noi ci rimette in cammino: Lui si rivolge a noi, sta poi a noi credere in Lui e camminare.
- *"Àlzati, prendi la tua barella e cammina"* - **un Dio che ci offre una Parola che fa vivere se accolta.** Non una immersione "magica" nell'acqua, ma l'obbedienza e la fede in una Parola e in chi la pronuncia riporta in vita quest'uomo. Gesù non elimina tutte le fatiche del vivere, la barella su cui era disteso, ma fa scoprire un modo nuovo di viverle: non è più da solo, c'è una Persona accanto a lui e una Parola che lo guida.
- *"Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio"* - **Un Dio che ci chiama alla responsabilità.** Gesù non minaccia, ma esplicita la responsabilità del credente che ha iniziato a vivere nella fede. Ora è sano, è uomo in pienezza. Peccare (l'abbandonare il Dio che lo ha reso sano) lo condurrebbe al "peggio" che è il giudizio di condanna che l'uomo esprimerebbe contro di sé se cessasse di custodire la sua nuova condizione.
- **Un Dio che agendo, suscita una domanda e invita a credere** - Una via e un esempio per la nostra testimonianza di fede.